

## Attesa in Argentina per il nuovo governo del generale Bignone

L'ambasciatore a Caracas Aguirre Lanari scelto come ministro degli Esteri - Un generale agli Interni - Incontri sul programma

BUENOS AIRES — Il nuovo presidente della repubblica argentina, generale Reynaldo Bignone, sta ora tentando, come previsto, di formare il governo che dovrebbe gestire la delicata fase della transizione democratica. In pratica un esecutivo gradito sia ai civili che ai militari che dovrebbe lasciare la mano, nella primavera del 1984, ad un governo espresso dal libero confronto elettorale. L'attuale ambasciatore argentino a Caracas, Juan Ramon Aguirre Lanari, è stato scelto come ministro degli Esteri al posto di Costa Mendez. Ha già accettato. Il suo ritorno a Buenos Aires era previsto, ieri, da un momento all'altro. Futuro ministro degli Interni dovrebbe essere il generale dell'esercito Llamal Reston. Per la difesa si parla di Alberto Rodriguez Varela. Più delicata, come è ovvio, la scelta del nuovo ministro dell'Economia.

## A Teheran sventato un golpe di militari anti Khomeini

TEHERAN — Un nuovo tentativo di golpe contro il regime dell'ayatollah Khomeini sarebbe stato recentemente sventato. La notizia sembra confermata dal giornale della sera Itanah il quale riferisce della prossima comparizione di fronte ad un tribunale militare di un «primo gruppo di congiurati». Sempre secondo il giornale iraniano si tratterebbe di esponenti di un movimento clandestino sorto nell'ambito delle forze armate. Il nome di questo gruppo sarebbe «Nima» e il suo obiettivo quello di rovesciare Khomeini per formare un governo militare diretto dal colonnello Azar Dahkan. L'ultimo tentativo di golpe contro Khomeini di cui si è avuta notizia è stato quello dell'ex ministro degli Esteri Sadeh Gotzadeh, avvenuto due mesi fa. Nel golpe era anche coinvolto l'ayatollah Sharamadadi.

## Hussein riletto presidente della repubblica irachena

MANAMA — La segreteria del Baath, il partito al potere in Irak, ha ieri riletto il presidente Saddam Hussein alla massima carica dello Stato. Secondo notizie di partito il partito non ha invece rinnovato la fiducia a sette dirigenti. Tra i dirigenti ora passati in secondo piano c'è in particolare il ministro del petrolio Taieh Abdul Karim. Si tratta di capire, a questo punto, quali saranno le conseguenze di queste decisioni nella dinamica dei rapporti politici e militari tra l'Irak e l'Iran. circa una settimana fa, infatti, in un discorso trasmesso a Teheran, l'ayatollah Khomeini, parlando della guerra nel Libano, aveva posto all'Iran una serie di condizioni per la fine delle ostilità tra i due paesi affermando, tra l'altro, che la firma dell'armistizio era legata al rovesciamento di Hussein.

## Huang Hua in visita ufficiale in Spagna

MADRID — Il ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese, Huang Hua, ha cominciato ieri una visita ufficiale di tre giorni a Madrid. Proveniente da Lisbona, ha trascorso un week-end di riposo nelle Baleari prima di cominciare i contatti ufficiali aperti con un incontro di lavoro con il ministro degli Esteri spagnolo José Pedro Perez-Llorca. Oggi Huang Hua visiterà Toledo e domani sarà ricevuto dal re Juan Carlos e dal primo ministro Leopoldo Calvo Sotelo. È la prima visita in Spagna di un ministro degli Esteri cinese. Huang Hua comunque era già ministro degli Esteri quando quattro anni fa i reali di Spagna visitarono la Cina. Fra Spagna e Cina non esiste un contenzioso. Huang Hua discuterà con i dirigenti spagnoli i principali problemi internazionali come il Medio Oriente e la crisi delle Malvine, le relazioni generali est-ovest, i rapporti della Spagna con la NATO, la CEE e l'America Latina. Sul piano bilaterale saranno discussi l'aumento degli scambi commerciali e la possibile partecipazione di capitali spagnoli in progetti di sviluppo in Cina.

## Ferme ferrovie e metropolitana

# Lo sciopero blocca i trasporti inglesi

L'agitazione è stata sospesa ieri dopo la minaccia del governo conservatore della Thatcher di fare intervenire l'esercito

Dal nostro corrispondente LONDRA — La Gran Bretagna è paralizzato dallo sciopero dei trasporti: ieri è cominciata, per essere poi sospesa in serata, l'agitazione nazionale dei ferrovieri, che ha bloccato la rete in quasi tutto il paese. Frattanto, continua lo sciopero del personale della metropolitana londinese che è praticamente fuori servizio da oltre una settimana. Muoversi in qualunque direzione, a Londra, è diventata un'impresa estenuante. Ci sono enormi ingorghi stradali. Il disagio è forte. Anche alcune linee di autobus sono state sospese, in anticipo sulla data ufficiale di sciopero, già prevista per il 5 luglio.

Tutte queste agitazioni hanno un elemento in comune: i sindacati chiedono aumenti salariali del 12% per far fronte al tasso di inflazione e le direzioni aziendali offrono appena il 3 o il 5% di miglioramenti retributivi, a condizione però che si accettino accordi di produttività corrispondenti (ulteriore taglio dei servizi e alleggerimento di personale).

Il governo mantiene un atteggiamento di assoluta intransigenza. Il suo linguaggio è bellicoso, aggressivo, fa appello all'opinione pubblica perché resista e si opponga alle legittime rivendicazioni salariali. Gli esponenti governativi attribui-

scano ai sindacati l'intenzione di «far guerra al paese».

In questo modo, è l'amministrazione conservatrice che vuole, adesso, muovere guerra ai sindacati, contraccandoli in quel settore che è da sempre il loro «tallone d'Achille»: gli scioperi dei servizi, che creano disagio ed ostilità presso il vasto pubblico.

Ieri, il sindacato dei ferrovieri NUR (166 mila iscritti) ha deciso di sospendere lo sciopero a partire da oggi e di demandare a una commissione arbitrale le decisioni sulle rivendicazioni avanzate. Il governo si sente autorizzato a far la voce del convitato di ferro mobilitare la cittadinanza in un largo fronte antisindacale che potrebbe costituire anche il prossimo trampolino di lancio per le elezioni straordinarie in ottobre. La Thatcher aveva già fatto sapere che, se lo sciopero delle ferrovie si fosse prolungato avrebbe fatto intervenire l'esercito.

Anche altre categorie sono in agitazione in Gran Bretagna, per un totale di circa un milione di lavoratori: infermieri e personale ospedaliero, dipendenti degli enti locali, vigili del fuoco e minatori, addetti delle acciaierie, portuali e contieristi.

Antonio Bronda

## Dopo tre giorni di lavoro

# Congresso jugoslavo oggi le conclusioni

Sarà approvata la risoluzione finale e sarà eletto il nuovo gruppo dirigente - I commenti della stampa e degli osservatori

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Il dibattito nelle sei commissioni si è concluso ieri. Oggi i delegati al XII Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi si riuniscono in seduta plenaria per eleggere il nuovo gruppo dirigente ed approvare la risoluzione finale. Due giorni interi di discussione, oltre 200 interventi, moltissime voci critiche ed autocritiche. È sufficiente scorrere i titoli dei giornali jugoslavi per cogliere il senso del clima e delle indicazioni del dibattito. Scrive «Politika», il più diffuso giornale jugoslavo: «In nome della continuità bisogna cambiare radicalmente l'attuale situazione. La battaglia non si può vincere con conclusioni predefinite, ma confrontandoci sinceramente con la

verità, attraverso la mobilitazione delle masse e con grande responsabilità: sarebbe di enorme incoraggiamento vedere la critica espressa al Congresso diventare la nostra preoccupazione quotidiana, prima di tutto con un diverso atteggiamento nei confronti di quelli che sono i nostri doveri». Aggiunge «Borba», organo ufficiale dell'Alleanza Socialista: «Critica dell'incoerenza e della mancanza di responsabilità», conclude «Vecerne Novosti»: «La Lega dei comunisti deve energeticamente impegnarsi per il superamento dei fenomeni negativi, altrimenti perderà la fiducia dei lavoratori». Questo si leggeva, ieri mattina, sui giornali jugoslavi. La denuncia degli errori, dei ritardi, delle diffi-

coltà è stata in effetti ampia: una specie di «confessione collettiva» dei «peccati», come ci ha detto un delegato, subito aggiungendo: «La mia paura però è che, una volta fatta l'autocritica, si ricominci a peccare come prima». In ogni caso, il XII Congresso della Lega sembra avere, fatto chiarezza sugli orientamenti di fondo: la crisi economica — è stato detto — è possibile superarla solo rinnovando la riforma economica del 1965, che vuol dire rispetto delle leggi economiche, sviluppo dell'autogestione combattendo l'intervento statale burocratico. Su questo, i comunisti jugoslavi si sono espressi senza dubbi. Ora, come scriveva «Borba», «ci spetta l'azione». Il Congresso si conclude oggi.

Silvio Trevisani

# Dibattito «parallelo» in Polonia

A oltre sei mesi dal 13 dicembre ripresi i «segnali» tra potere, Chiesa e Solidarnosc. Il nodo resta il ruolo del sindacato

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Sei mesi di «stato di guerra» non hanno soffocato in Polonia il dibattito politico. Discute, sia pure a sbalzi, il potere, discute l'opposizione, discute la Chiesa e discute la gente, sulla base di documenti e prese di posizione che divengono sempre più numerosi. Il grave limite di questo dibattito sta nel fatto che esso, per il momento, si sviluppa su linee parallele (ignorato dai giornali) che non si incrociano se non in occasione di qualche intervento polemico e di rigetto, come quello che giorni fa «Trybuna Ludu» ha dedicato a un lunghissimo «rapporto» sulla situazione del paese elaborato dal DIP («Esperienza e avvenire», gruppo di intellettuali di vario orientamento ideologico).

Dare una sintesi, anche sommaria, del dibattito, non è semplice. Ciò che conta rilevare è che da esso emergono e sembrano divenire prevalenti, due concetti: che la «intesa nazionale» è l'unica via praticabile per uscire dall'attuale situazione di stallo e di immobilismo e che un riavvicinamento tra società e potere, presupposto dell'intesa, sarà un processo lungo e tortuoso, basato su «segnali» o «messaggi», che l'una e l'altra parte si lanciano a distanza, e su contatti più o meno noti e ufficiali tra Chiesa e governo e tra esponenti di Solidarnosc e autorità statali. Non un «negoziato occulto», come qualcuno ha scritto, ma semplici sondaggi, che forse potranno portare anche a un negoziato, ma che per il momento si rivelano ancora sterili.

Ogni tanto, nell'una o nell'altra città, consistenti gruppi per lo più di giovani, non si sa in quale misura controllati e controllabili da Solidarnosc, sembrano mettere in forse tale processo, tendendo in piazza per dare vita a cortei che quasi sempre sfociano in scontri con la polizia. Ma nel complesso, il quadro generale è rimasto immutato.

Per paradossale che possa sembrare, un primo «segnale» da parte del potere venne lanciato dal generale Wojciech Jaruzelski nel suo discorso del 13 dicembre 1981 con l'impegno, ribadito da una risoluzione della Dieta del 29 gennaio 1982, di rispettare gli accordi sociali conclusi nel 1980. Tale almeno lo considerano le «Tesi sull'accordo sociale» elaborate dal «Consiglio sociale» presso il primato, organismo consultivo creato da mons. Jozef Glemp alla vigilia del 13 dicembre. Le proposte del «Consiglio», trasmesse l'8 aprile insieme a una sua lettera, da mons. Glemp ai vescovi polacchi, si presentano anch'esse come un «segnale». Il potere ha infatti ufficialmente ignorato la censura ha impedito al settimanale cattolico di Cracovia, «Tygodnik Powszechny», di pubblicarle, ma esse sono state riprodotte in un bollettino di partito riservato agli iscritti insieme a una risposta che un autorevole esponente del «Consiglio» che ha preparato le «Tesi» ha definito polemica ma «cortese». In effetti, le «Tesi», con grande schiettezza affermano che «presupposto inevitabile della stabilizzazione interna» è che «la società comprenda le esigenze del sistema e la situazione obiettiva del paese, così come essa è determinata dagli esistenti

trattati internazionali (...). Nessun potere statale in Polonia avrebbe una libertà illimitata nella soluzione dei problemi, anche l'attuale governo non ce l'ha».

Meno limpida la posizione di Solidarnosc, i cui massimi dirigenti, se non sono internati o arrestati, vivono e agiscono nella clandestinità. È difficile dire in quale misura i testi che compaiono nelle pubblicazioni illegali, quelli per esempio a favore o contro la proclamazione di uno sciopero generale, o il programma di lotta per l'intesa nazionale del quale abbiamo scritto in una recente corrispondenza, siano rappresentativi del pensiero dell'intero sindacato. Quest'ultimo documento, come si ricorderà, afferma a chiare lettere che «oggi noi dobbiamo avere il coraggio di dire a noi stessi, a Solidarnosc, a tutta la società e anche al potere: lottando per il ripristino dei diritti sindacali e delle libertà civili, non vogliamo il ritorno allo Stato di prima del 13 dicembre». Come non giudicare queste parole un «segnale»? A quanto ci risulta, del resto, nel POUP molti definiscono il documento «razionale».

E veniamo al potere, nelle sue varie espressioni: forze armate, partito, governo. Quale ulteriore «segnale» potrebbe venire da esso, dopo la relativa tolleranza delle ultime settimane? Secondo autorevoli circoli vicini al primato, un «segnale» di prima grandezza sarebbe l'assenso al viaggio del Papa in Polonia a fine agosto. Essi ricordano che la prima visita del 1979, nelle consultazioni del governo polacco con gli alleati, vide ostili la Cecoslovacchia e la RDT, ma non l'Unione Sovietica. Se anche il secondo viaggio avesse luogo, dunque, esso indicherebbe che anche questa volta l'URSS non si è espressa negativamente.

Visita del Papa a parte, il problema principale da affrontare resta sempre quello di che cosa fare con Solidarnosc. Permetterle di riprendere l'attività? Con quali limitazio-

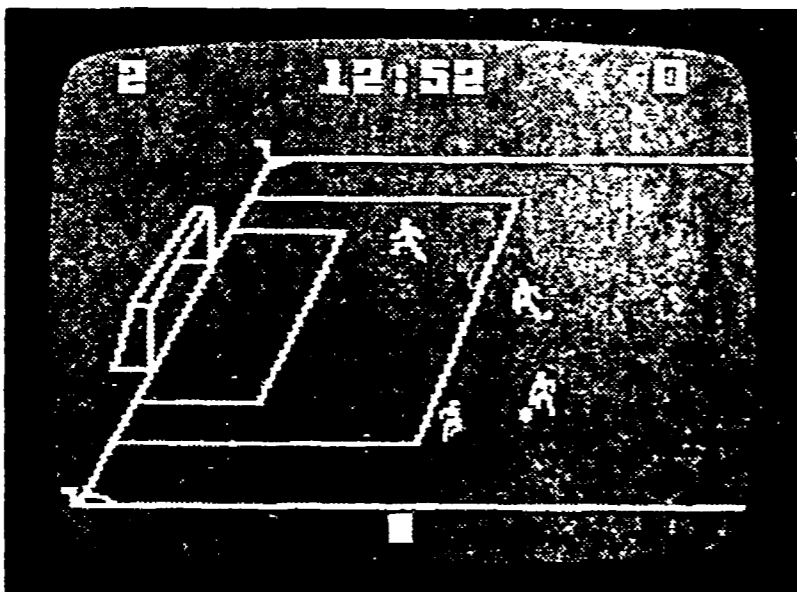
ni? Dichiararla illegale? Mantenere la situazione attuale? Una ipotesi che viene prospettata è quella di una ripresa della attività sindacale a livello aziendale, lasciando agli operai la libertà di scelta, ma proibendo per un periodo transitorio, per esempio due anni, legami tra i singoli organismi aziendali a livello territoriale o di categoria. Si dice che Solidarnosc potrebbe accettare una soluzione del genere. Ma il governo? Certo è che «Trybuna Ludu», l'organo centrale del POUP, continua a pubblicare lettere di lettori ostili a Solidarnosc. «Se Solidarnosc riprendesse la sua attività — ha scritto, per esempio, una lettera della Slesia — la sua macchina ben oliata si metterebbe in moto con più grande odio e forza, distruggendo tutto ciò che incontra». Ma il potere si orienta a lanciare un nuovo «segnale» alla società? La domanda, posta in sede di partito ha avuto la seguente risposta: «Fra non molto ci sarà un nuovo plenum del Comitato Centrale e si riunirà la Dieta». Si tratta del preannuncio di qualcosa? Le prossime settimane consentiranno un chiarimento.

Romolo Caccavale

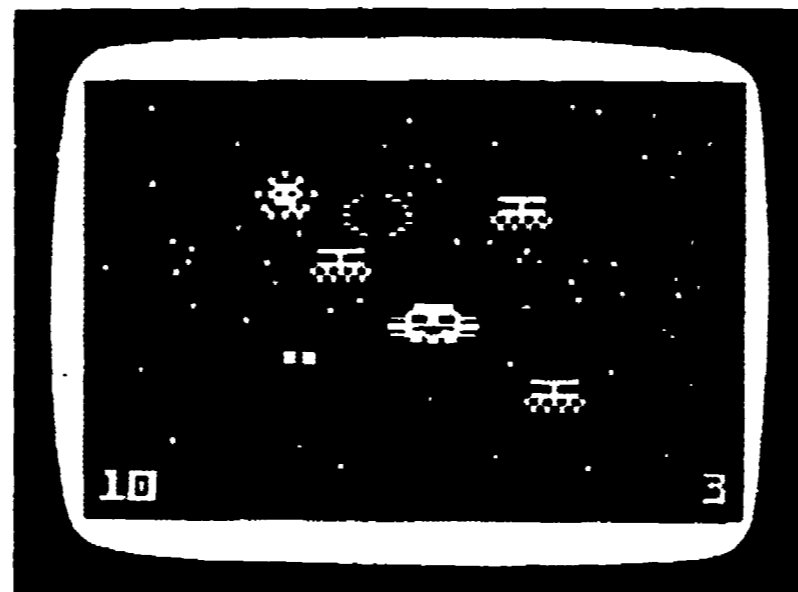
## Poznan: manifestazione dispersa dalla polizia

POZNAN — La polizia polacca ha disperso ieri con la forza una manifestazione non autorizzata che si svolgeva davanti al monumento eretto a Poznan in memoria delle vittime del 28 giugno del 1956. Alla manifestazione partecipavano diverse migliaia di persone per disperdere le quali la polizia ha fatto ricorso agli idranti.

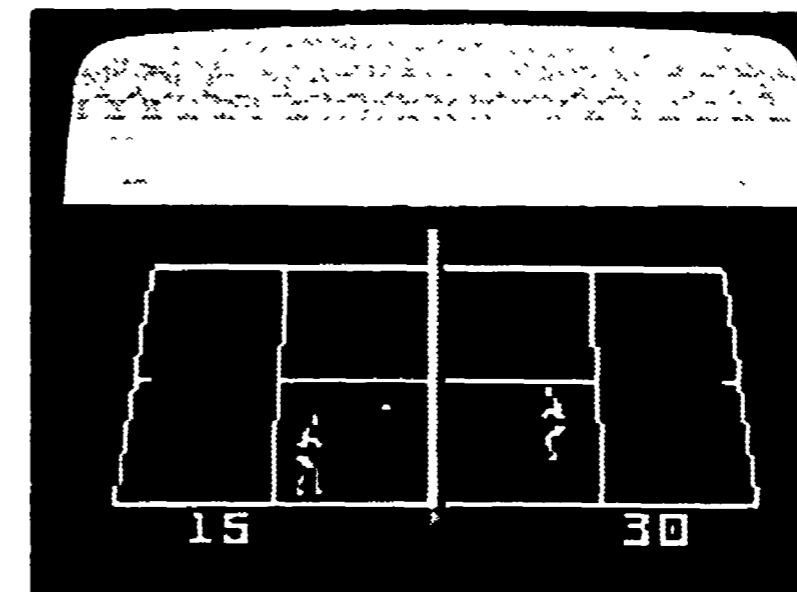
# INTELLIVISION HA UNA SOLA PAROLA PER CHI HA GIÀ UN ALTRO VIDEOGIOCO:



CALCIO



SPACE BATTLE



TENNIS

## PECCATO!

Peccato davvero. E se date un'occhiata a Intellivision capirete perché è tutto ciò che abbiamo da dire a chi ha già un altro videogioco. Prendete ad esempio il nostro calcio elettronico.

È l'unico che vi fa giocare su un campo vero, tridimensionale (e non piatto), con 22 calciatori che corrono con le proprie gambe (e non dei semplici puntini, quindi) e che dribblano, rimettono la palla in campo con le mani, effettuano corner corti o spioventi in area e segnano fra le ovazioni della folla.

Intellivision, insomma, vi dà un realismo senza precedenti. Chiedete a chi ha già un altro videogioco. Purtroppo per lui, potrà solo darci ragione.

Infatti quando parliamo di realismo in tutti i nostri giochi, non ci riferiamo solo alla perfetta riproduzione dei campi, dei giocatori, delle regole, dei suoni e dei colori, ma anche allo svolgimento delle partite.

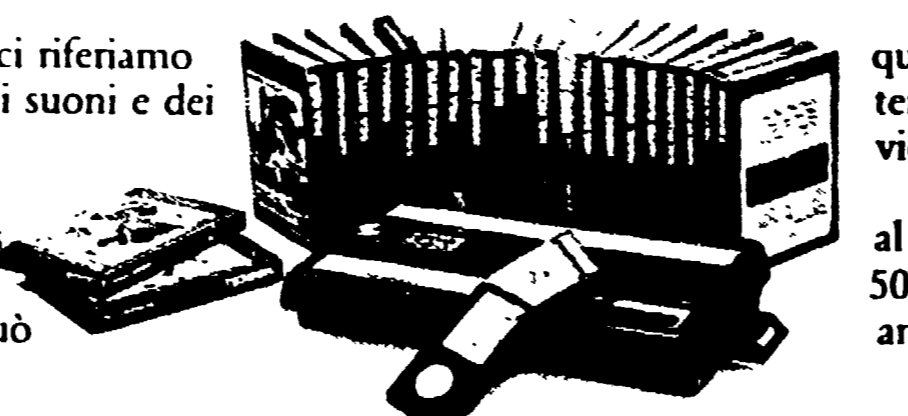
Con Intellivision, più che con qualsiasi altro videogioco, conta soprattutto la vostra abilità. Per fare un altro esempio, nel nostro tennis come in quello vero si può impostare la battuta all'interno, al centro o all'esterno; si può colpire piano e forte; di diritto o di rovescio; si può

scendere a rete o palleggiare da fondo campo; sul 6:6 si va al Tie-break; si gioca sempre al meglio di 5 sets e a fine partita i giocatori si stringono la mano a rete.

E come nella realtà, dovrete allenarvi molto bene per diventare degli ottimi tennisti, perché naturalmente si può anche sbagliare. Ma lo spettacolo nasce sempre da un giusto insieme di errori e di abilità. Per questo, noi vi assicuriamo il massimo del divertimento non solo con il calcio e il tennis, ma anche con il basket, l'hockey, il baseball, lo sci, il golf, il football americano e tanti altri giochi come il backgammon, gli scacchi, il bowling e tutti i più incredibili giochi spaziali: Astromash, Space Battle, Star Strike, Space Armada.

E si tratta solo dei primi di una lunga serie. Perché Intellivision non si ferma qui, ma è un'avventura che continua ogni giorno, un sistema che si svilupperà nel tempo. Oggi comprate i componenti base e domani avrete ancora il più avanzato videogioco esistente.

Ma ora basta con le parole. Correte a vederlo e giocatelo un po' insieme al negoziante. Troverete anche uno sconto di lancio di 50.000 lire. Un'altra sorpresa per tutti voi che non avete ancora il più fantasmagorico videogioco dell'universo.



MATTEL ELECTRONICS  
**INTELLIVISION**  
Intelligent Television